

“LA GESTIONE DEL RISCHIO DA STRESS LAVORO-CORRELATO. IL PIANO DI MONITORAGGIO INAIL-REGIONI”

Fulvio d’Orsi

Coordinatore del gruppo tecnico interregionale “Stress lavoro-correlato”

Dal 31 dicembre 2010 è in vigore per tutte le aziende italiane l’obbligo di valutare il rischio da stress correlato al lavoro, secondo le indicazioni metodologiche della Commissione consultiva permanente pubblicate con la Lettera Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18 novembre 2010.

Secondo tali indicazioni la valutazione si articola in due fasi. Nella prima fase (valutazione preliminare) vengono rilevati elementi oggettivi che sono indicatori di situazioni di stress lavoro-correlato mediante strumenti osservazionali di tipo check list. Nella seconda fase (valutazione approfondita) si utilizzano strumenti quali questionari, focus group o interviste semistrutturate per verificare come i singoli lavoratori percepiscono soggettivamente l’organizzazione del lavoro.

La valutazione preliminare è una fase obbligatoria che deve essere attuata in tutte le aziende. Se in esito a tale valutazione non risultano condizioni di stress lavoro-correlato il processo di valutazione termina e dovrà essere ripetuto periodicamente a distanza di alcuni anni o quando mutano le condizioni di lavoro. Se al contrario la valutazione consente di individuare situazioni di stress lavoro correlato, devono essere messe in atto azioni correttive atte ad eliminare tali situazioni. Solo se, ad una successiva verifica, le azioni intraprese risultano inefficaci, deve essere effettuata la valutazione approfondita con lo scopo di individuare nuove e più efficaci misure di prevenzione.

Vi è stato in questi mesi un acceso dibattito sulla validità di tale approccio valutativo, che non prevede obbligatoriamente la raccolta della percezione soggettiva da parte dei lavoratori. In realtà le metodiche di valutazione dello stress lavoro correlato di tipo oggettivo o più correttamente “osservazionali” sono considerate altamente specifiche nell’individuare le carenze di un’organizzazione del lavoro deficitaria e suggerire possibili soluzioni mirate, ma possono a volte risultare meno sensibili dei metodi soggettivi, se descrivono l’organizzazione del lavoro come è formalmente e non come è percepita dai lavoratori.

Ciò che appare critico nelle indicazioni della Commissione è l’approccio gerarchico, per cui nel caso in cui la valutazione oggettiva osservazionale non dimostri una situazione di stress lavoro-correlato, il processo si può concludere senza passare alla fase soggettiva. Inoltre le indicazioni della Commissione rinforzano la centralità dei soggetti aziendali della prevenzione quali protagonisti della valutazione preliminare, senza prevedere obbligatoriamente l’apporto di professionalità esterne. In questo modo, non essendo indispensabile il ruolo di un consulente esterno che dovrebbe essere indipendente, risulta estremamente importante il coinvolgimento dei lavoratori, per evitare che la valutazione sia “viziata” da una visione unilaterale.

Anche alla luce delle indicazioni delle Regioni sui criteri per la vigilanza contenute nel documento “Indicazioni per la corretta gestione del rischio e per l’attività di vigilanza” (gennaio 2012), gli interventi di controllo effettuati dalle ASL in questi anni hanno messo in evidenza alcune carenze ricorrenti, che spesso hanno determinato una sottovalutazione del rischio.

Al fine di verificare cosa è realmente successo in questi anni nelle aziende italiane, l’INAIL, insieme a 16 regioni e province autonome, ha intrapreso il progetto finanziato dal Centro di Controllo Malattie del Ministero della Salute: “Piano di monitoraggio e di intervento per l’ottimizzazione della valutazione e gestione dello stress lavoro-correlato”. Il progetto, avviato nel febbraio 2013 e di durata biennale, prevede la rilevazione in un campione di mille aziende italiane delle azioni condotte per la gestione del rischio stress. Le informazioni vengono raccolte dalle ASL

che operano nelle 16 regioni mediante una scheda di rilevazione condivisa, che analizza in particolare: strumenti e metodi di valutazione, esito delle valutazioni, misure di prevenzione adottate. I risultati saranno elaborati nel 2016. Al momento viene presentata la scheda di valutazione che insieme al tutorial costituisce un utile strumento di autovalutazione del percorso seguito dalle aziende per la gestione del rischio.